

Luoghi della fedeltà

Colico

1



Colico. Per i giovani capi che negli anni cinquanta si affacciavano allo scautismo risorto dopo il fascismo e la guerra, questo nome era immediatamente evocatore di un luogo ove l'autorevolezza si accompagnava a un mitico rigore: il luogo ove si imparava lo "scautismo vero".

Per chi, come me, e come tanti altri giovani forse troppo giovani capi viveva in una piccola città o in un paese dell'Italia settentrionale e cercava di fondare la propria vita scout più seriamente e voleva essere un educatore più preparato, per chi voleva legarsi alla tradizione dello scautismo internazionale, Colico era un punto di riferimento obbligato, era il nostro Gilwell Park.

Ho detto Italia settentrionale perché a Roma, per l'Italia centrale, esistevano anche altri punti di riferimento, ma con questo ho fatto torto alla verità perché Colico fin dall'inizio esercitò il suo fascino e il suo richiamo su tutti i capi dell'associazione, dalla Sicilia al Friuli, dalla Sardegna all'Emilia, dalla Campania al Trentino. E la sua eccezionalità risiedeva anche in questo poter trovare sul terreno del Campo fratelli scout di ogni regione venuti al Montecchio per meritare la gloriosa "zanzara".

Ci sono arrivato a vent'anni, nel 1957, per il campo scuola rover.

La partenza era sul Ticino, a Bereguardo, dovendo costruire le zattere per la discesa del fiume: notte di zanzare indimenticabile. I capi Vittorio Ghetti, Gianni Garlaschini, Gianni Reggiani, don Titino Levi: fin dai primi saluti si capiva che era una cosa seria. Lo stile era interiorizzato.

Poi la salita in **Val Codera**: l'incontro con la storia delle **Aquile Randagie**, l'indimenticabile arrivo a Bresciadega, la gioia di sentirsi inseriti e immersi in un'avventura più grande di noi, di lasciarsi andare al contatto con la natura più forte della fatica. Il passo dell'Oro, l'hike e finalmente l'arrivo a Colico.

A Colico non si cammina, si corre. Forse non sempre era necessario: ma era Colico.

Migliaia di capi di ogni branca, centinaia di assistenti, su quel terreno hanno respirato lo stile scout. Hanno discusso, hanno pregato, hanno cantato e ballato, ma soprattutto hanno vissuto lo scautismo che è un metodo educativo originale ed efficace, ma che è soprattutto un'esperienza da vivere accanto a capi che la conoscono e te la offrono prima di spiegartela e di insegnartela.

La Provvidenza, e gliene sono immensamente grato, ha voluto poi che per venticinque anni io dirigessi campi scuola a Colico, prima per i teologi e gli assistenti, poi, dal 1971, per la branca rover/scolte.

E' stata un'esperienza unica e fondamentale nella mia vita. Colico vi è entrata come la terra di famiglia la Tara di "Via col vento", come il cimitero dei nonni e dei genitori, come il luogo in cui si può sempre tornare per ripartire per avventure nuove con coraggio e serenità.

Quanti giovani hanno trovato a Colico la propria vocazione, l'entusiasmo per compromettersi, la forza di ricominciare, la generosità per dedicarsi agli altri.

Lo scautismo italiano non è leggibile senza il riferimento a Colico e soprattutto la branca rover non può essere capita senza pensare quanto il roverismo deve per il suo disegno globale e per la sua coerenza nazionale alla scuola di capi che Colico è stata.

Certamente ciò è stato possibile per la presenza a Colico di alcune figure fondamentali che ne hanno in qualche modo impersonato la storia e ne hanno garantito il messaggio essenziale.

Penso a **don Andrea Ghetti (Baden)** e a **Vittorio Ghetti** per i quali Colico è stata una vocazione all'interno della vocazione più grande dello scautismo.

Le grandi realizzazioni passano sempre attraverso gli uomini e chiedono spesso una dedizione focalizzata che può essere anche un limite, ma che è la condizione per il successo dell'impresa.

Chiunque vada in Val Codera e sappia ascoltare la storia dello scautismo in quella valle, fra quella gente, non potrà non capire cosa Baden abbia rappresentato per quella terra e per quelle persone. E accanto ai fratelli Ghetti altre figure di capi e di sacerdoti che hanno fatto della fedeltà a Colico un punto di onore all'interno della più ampia fedeltà allo scautismo.

Era inevitabile che la grande diffusione dell'AGESCI obbligasse a cercare altri luoghi per i campi scuola e altri terreni più baricentrici rispetto alla punta del lago di Como. Oggi i capi vivono l'esperienza formativa in tante regioni che giustamente cercano di fondare nuove tradizioni e nuove fedeltà.

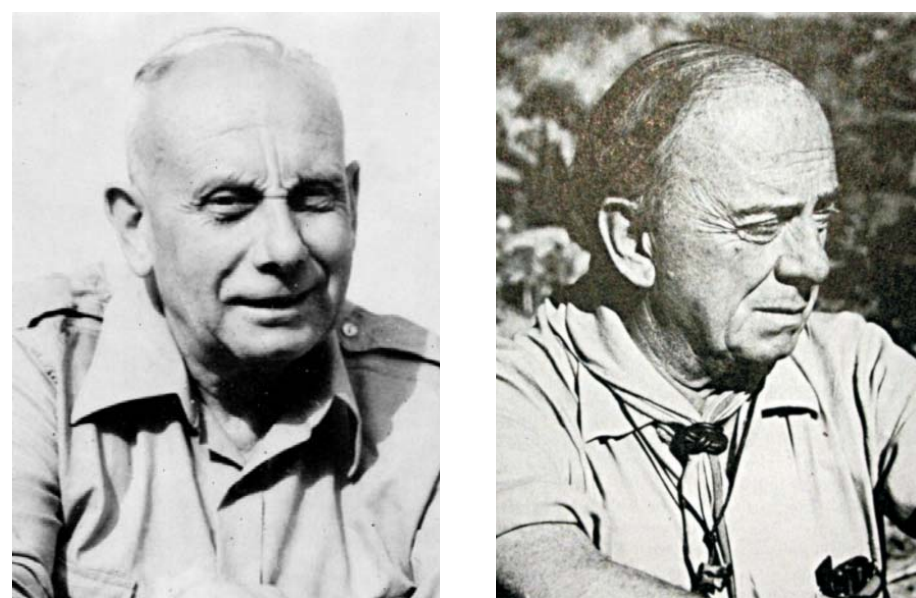
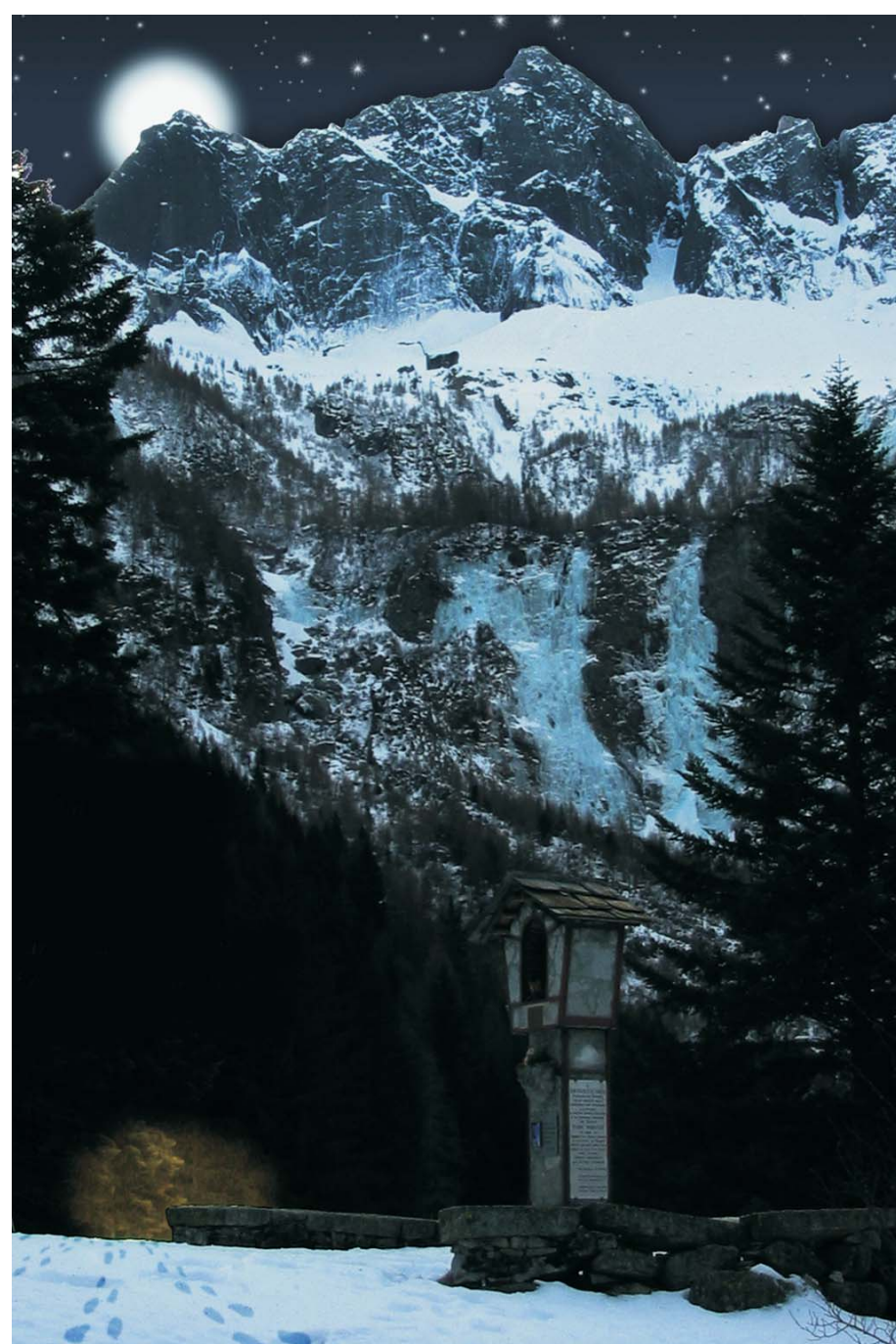
Colico resta però, nel quadro nazionale, il luogo di "memoria storica" che non deve essere abbandonato, a rischio di perdere una parte del nostro passato.

La nostra epoca propone continuamente esperienze con un ritmo accelerato che non favorisce l'interiorizzazione e il consolidamento dei sentimenti e delle acquisizioni. Rischiamo di uscirne tutti più superficiali.

Occorre cercare e ritrovare i luoghi della memoria, i luoghi della fedeltà, perché solo da essi si riparte per avventure forti, per testimonianze coerenti.

Colico è, per lo scautismo, uno di questi rarissimi luoghi.

Giancarlo Lombardi (dalla prefazione di "Colico. Un ambiente per crescere")

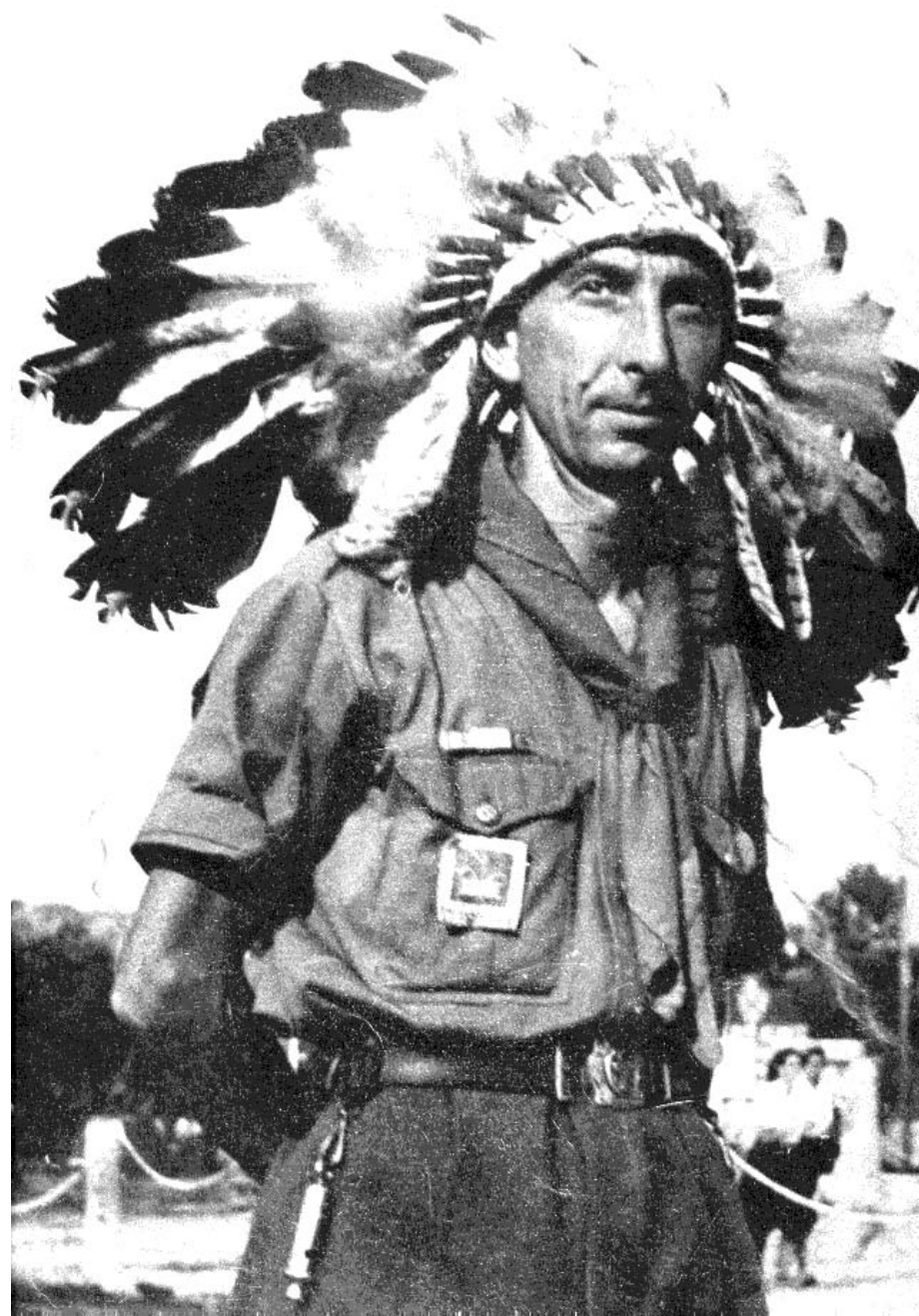


Luoghi della fedeltà

Colico

2

CAMPO SCUOLA "KELLY"



Dietro ogni, impresa umana, è sempre riconoscibile una persona che, offrendo ogni propria risorsa materiale e spirituale, si fa carico dei problemi e supera gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento del suo disegno.

Il ruolo di far sopravvivere lo Scouting nel ventennio della dittatura fascista (l'obiettivo), è stato, in questo spirito, svolto da **Giulio Cesare Uccellini ("Kelly")** che aveva praticamente consacrato la sua vita allo scouting cattolico, rinunciando alla carriera professionale (sarebbe stata per Lui, molto facile), a fondare una sua famiglia, a preoccuparsi della sua salute.

Kelly ha voluto essere un amico, un fratello, un aiuto per tutti i ragazzi incontrati, con i quali ha condiviso l'avventura scout: era vicino a ciascuno di loro e faceva suoi con straordinaria autenticità tutti i loro problemi.

A loro offriva anzitutto il suo modello di Uomo che aveva fatto la scelta di uno scouting integrale, vissuto in ogni momento della giornata, osservante del modo di essere scout nelle situazioni, per altri assolutamente banali, attento ad una relazione interpersonale sempre stimolante, creativa ed esigente. Di fronte all'implacabilità del male che lo ha condotto alla morte verso i suoi cinquant'anni, non ha mai mutato il suo comportamento o rinunciato al suo sorriso.

Ha voluto essere sepolto in divisa, con il foulard di Gilwell ed i quattro tizzoni di D.C.C. internazionale. Colico - Campo Scuola, a Lui intitolato, vorrebbe perpetuare il suo spirito e la sua memoria.



UNA TESTIMONIANZA

(dai ricordi del Col. John "Skinner" Wilson, Direttore del World Bureau e Capo Campo di Gilwell Park)

Ad un raduno presso Milano nel maggio '47 mi incontrai con le Aquile Randagie. Fui subito presentato al loro capo, Giulio Uccellini.

Cosa potevo dirgli? Ogni lode esagerata sarebbe stata fuori posto: mi venne una ispirazione: "Ho saputo che in questi anni hai fatto il cattivello (bad boy)" Ci fu una risata generale ed io respirai nuovamente ... Ogni Natale, dopo il nostro incontro, Giulio mi inviò un panettone.

Le sue lettere erano invariabilmente firmate: Bad Boy. Lo incontrai l'ultima volta al Jamboree del '55 in Canada: diresse lo splendido coro italiano. Con orgoglio mi mostrò il suo disco d'identità d'argento con la dicitura: "Bad Boy".

(da "Storia dello scouting in Italia" di Mario Sica)



Al Jamboree di Vogelensang, Wilson presentò Uccellini a Baden-Powell, allora ottantenne: fu l'addio dello scouting italiano al fondatore. B.-P. si commosse al racconto delle vicende delle Aquile Randagie; ebbe parole di incoraggiamento per il movimento clandestino milanese e concesse a Uccellini l'autorizzazione a ricevere promesse scouts anche fuori di ogni forma associativa ...

Il grande successo di Uccellini fu quello di mantenere compatto il gruppo dei clandestini infondendo loro la sua tensione ideale, la sua fede nella rinascita dello scouting.

Nel 1936, dopo la guerra di Etiopia - forse il momento più buio - egli si recò a Lourdes a chiedere la grazia della rinascita dello scouting in Italia, facendo voto di condurvi in ringraziamento un pellegrinaggio di scouts italiani.

Risortì lo scouting finalmente, nel 1954, oltre 400 scouts dell'ASCI guidati da Uccellini, si accamparono a Lourdes: a notte, "Kelly" tornò solo, in segreto, a inginocchiarsi alla Grotta, sciogliendo il voto di diciott'anni prima.

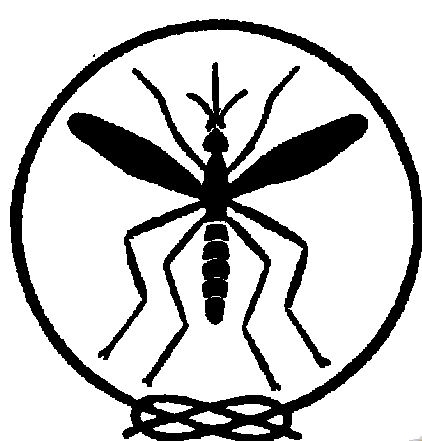
Il simbolo di Colico Campo Scuola: la Zanzara

Montecchio sud fa parte del comprensorio delle foci dell'Adda al loro sbocco verso l'alto Lago di Como. Quest'area si estende dal Pian di Spagna fino al lago di Piona. Malgrado le opere di arginatura del fiume il territorio era, nel 1945, paludoso e frequentato da un gran numero di zanzare che davano intenso segno della loro presenza nel territorio del campo soprattutto nelle ore serali e notturne.

Morgan, Arrigo Luppi (Aquila Randagia) propose di fare della zanzara il simbolo di Colico Campo Scuola e questo per due ragioni.

Anzitutto per segnalare l'inevitabile incontro con gli anofeli degli allievi dei campi scuola.

Ma soprattutto perchè il significato simbolico della zanzara era ed è più significativo: Colico Campo Scuola, come le zanzare, punge e lascia un segno a chi c'è stato.



Luoghi della fedeltà

Colico

3



PRATO DI SAN NICOLAO (detto anche "pratone")

Uno dei più bei prati del Nord Italia e, senza rivali, dei Campi Scuola italiani. Consente attività di movimento fino a cinquecento persone e giochi collettivi senza limiti.

ARA DEL GRANDE FUOCO (oggi smantellata)

In mezzo al prato del Campo: aveva più valore decorativo, che pratico.

Più che per cerchi serali, era utilizzata per illuminare il campo nel corso di cerimoniali di apertura o di chiusura dei Campi Scuola.

LAGO DELLE NINFEE

Una sconosciuta meraviglia della natura. Nei campi frequentati da "esteti" viene utilizzato per l'ascolto di musiche di Brahms sotto la luna piena che si specchia nell'acqua.



LAGO DELLE RANE (detto anche "delle canne" o "delle sabbie mobili")

E' luogo di storici agguati nel corso di grandi giochi notturni; offre anche il diversivo di zone di sabbie mobili ove convogliare gli avversari per la loro dissolvenza.

LAGO DEGLI ELEFANTI

Così chiamato perché ogni sera viene visitato da branchi di elefanti che vengono a dissetarsi nelle sue acque limacciose. Eccellente per esercitazioni di pionieristica (costruzione di ponti e passerelle) o di "training" (passaggio volante da una sponda all'altra, sospesi ad una carrucola lungo una fune portante).

CAPPELLA DI S. NICOLAO (detta "dello spavento")

Oltre che per la preghiera, viene utilizzata anche per tuffi nel lago da più di 10 metri d'altezza.



OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

E' il punto più alto di Montecchio Sud (la località che indica sulle carte la zona del Campo): consente una visione panoramica di tutta la regione, in ogni direzione. Nelle notti stellate (le splendide stellate di Colico, con cielo basso e luminosissimo) viene utilizzato per l'osservazione del cielo.

RUPE DI "PAPIN"

A picco sul prato di S. Nicolao ed a pochi metri dal lago delle Ninfee, si affaccia sull'Alto Lario che è così visibile da Dongo al Ponte del Passo. E' detta di "Papin", perché questo capo milanese, scendeva dalla rupe nel prato sottostante, mediante una carrucola sostenuta da una corda fissata all'ara del fuoco.

SPIAGGIA DELL' APPRODO

Molti Campi scuola hanno avuto inizio all'Abbazia di Piona, da dove, i partecipanti raggiungevano a nuoto la sponda di Montecchio Sud.

Il punto di arrivo, è la spiaggia ghiaiosa antistante l'Abbazia, detta appunto "dell'approdo".

PRATO DEI FRANCESI

Lungo il sentiero che conduce dal prato di S. Nicolao al lago di Piona, a destra in basso, c'è un grande prato declinante verso il lago.

Alcune Unità degli "Scouts de France" vi si sono ripetutamente accampate.

Di qui, il nome.

SBARCO DELLE ROCCE

Area di bagnatura per i partecipanti ai Campi Scuola di Colico. Ma anche punto di approdo più vicino al Campo per le canoe costruite sul posto o per chi voglia raggiungere il Campo Scuola, via lago. L'Albo d'oro di Colico, ricorda il celebre tuffo dei membri di alcuni Campi, con temperature intorno a "0" gradi!

ABBAZIA DI PIONA

Luogo privilegiato per giornate dello Spirito. E' stata costruita nel XIII secolo e restaurata nel 1935. Lo "spirito" di Piona lo si può ritrovare anche nelle famose "Gocce Imperiali" prodotte dai monaci a 95°.

RADURA DEL PINO SOLITARIO

Storico luogo di "fuochi" di chiusura dei Campi. Molti uomini e donne hanno dato pubblica testimonianza della loro scelta di stato, nel silenzio di questi scenari di montagne e di lago.

Per motivi di sicurezza (del bosco) questi "fuochi" al Pino Solitario, sono stati da tempo sconsigliati.

